

NON LEGGERE

Vai via! Chiudi gli occhi, tappati le orecchie, smetti di spiare da questo buco della serratura. Ma se continui a leggere ti avverto: non ne uscirai più pulito di me.

Per molto tempo non mi sono mai voltata a guardare indietro, guardavo solo la strada che avevo imboccato a passo convulso e che stava davanti a me. Non importava che fosse giusta o sbagliata, doveva solo condurmi lontano, sempre più lontano. I chilometri alle mie spalle confondevano i ricordi. A volte le immagini di quel passato tornavano a galla sfuocate, scollegate come in un sogno, forse lo era stato.

Eppure...

Ricordo un liquido caldo che scorre, una macchia scura sul bianco, alla fine... mi lavo. Come una pazza mi struscio la faccia, il corpo con una spugna, vorrei togliermi la pelle, sfilarla come un panno sporco e gettarla per lavare via quella macchia che mi è rimasta appiccicata addosso: tutti la possono vedere, non c'è modo di cancellarla. Occhi bassi, non parlare con nessuno, dimentica tutto, scappa! Ma non c'è luogo in cui quella macchia non si espanda, come inchiostro sulla stoffa, la vedo riflessa negli occhi di chi incontro, è un timbro a fuoco che brucia e mi marchia come un animale da macello. Posso cambiare città, paese, continente ma prima o poi qualcuno la vedrà, mi riconoscerà, mi legherà un cappio al collo per ritrascinarmi nel letame da cui fuggo e allora non ci sarà più scampo. Rimarrò seppellita là sotto, sotto quell'uomo squallido che mi tappava la bocca perché non potessi urlargli in faccia: mi fai schifo! Posso solo correre, sempre più in fretta, senza fermarmi, senza pensare, fino a perdere il respiro, fino a dimenticare il mio nome, fino a morire. Il mio cuore è già scoppiato una volta, che differenza fa?

Poi, senza rendermene conto, un giorno ho smesso di correre. All'improvviso, è stato un attimo, in cui un'idea si è fatta chiara nella mia mente e ho visto la mia immagine riflessa in uno specchio. In quel momento, stranamente, il dolore è diventato freddo, un pezzo di ghiaccio, come un arto addormentato che sanguina ma non fa più male.

Non lo sapevo. Non sapevo nemmeno che nome avesse tutto quello che mi faceva quell'uomo. Eppure l'ho provocato io, è nella mia natura, nel mio istinto, come un animale che crede di fuggire ma non fa altro che stuzzicare il predatore. Così tutto ha senso, anche la vergogna, anche il silenzio. Non posso denunciare nessuno perché so cose che non si cancellano con nessun sacramento. Non esistono preti né giudici che possano lavare la colpa.

Ricordo a mala pena il suo viso, i suoi lineamenti sono sfuocati come i contorni di un disegno su cui sono cadute troppe lacrime. Ma le sue mani ce le ho stampate sulla pelle. E la sua voce... Puttana, mi ha chiamato, l'alito che puzzava d'alcool, le mani che invadevano il mio corpo, e laceravano tutto, la mia adolescenza, il rispetto per me stessa. Tutto se ne è andato con i brandelli del mio vestito. Continuava a ripeterlo: puttana! E io proprio questo sono, una puttana. Ora che lo so tutto acquista un senso, tutto è sotto controllo. Non lo faccio per soldi, ma cerco gli uomini con gli occhi e li seduco per gioco, per sfida, per dimostrare che posso scegliere il chi e il quando, che nessuno mi può obbligare. Quello che voglio è solo sesso, non voglio l'amore perché non esiste, perché se esiste fa più male. Ecco, è questa la verità che voglio: non esiste altro che violenza, violetatori e puttane, perché allora non tocca solo a me, ma a tutti.

Tu che leggi magari non vuoi crederci, pensi di essere diverso, ma non ti vedi? I tuoi occhi sono già andati oltre il lecito, sei un guardone, sei, donna o uomo, come lui che ha sollevato il mio vestito per vedere cosa c'era sotto, solo carne e niente anima. Vuoi sapere tutto quello che mi ha fatto? I dettagli più scabrosi? E io te li racconto. Volta pagina e leggi ancora, ti vedo che corri con gli occhi, che già ti ecciti. Oppure no? Ti scandalizzi e stai pensando che sono una di quelle che vanno fuori in minigonna e allora se lo sono cercate?

Il tuo giudizio, la tua curiosità, la tua commiserazione, il credere di poter capire sono tutti stupri. Perciò non violentarmi ancora e smetti di leggere. Adesso!

Lucia Brighenti - Parma